

No Vax il grande caos

A Torino e provincia ritornano in servizio 396 medici e 300 infermieri, più i tecnici amministrativi convocazioni via pec e visite per accertare l'idoneità sanitaria, dubbi sulla collocazione dei ripescati

ALESSANDRO MONDO

L'ultima precisazione è arrivata ieri sera da Orazio Schillaci, neoministro della Salute: «Spetta alle direzioni sanitarie decidere dove collocare i medici reintegrati».

Medici ma anche infermieri, oss, tecnici amministrativi, etc. Figure professionali diverse, un comune denominatore: l'assenza di copertura vaccinale, o una copertura parziale, che a seguito del controverso decreto del governo non osta più al loro rientro nei rispettivi posti di lavoro.

Un provvedimento che crea più problemi di quanti promette di risolverne. Certo: a fine dicembre, salvo proroghe, il personale non vaccinato sarebbe comunque rientrato al lavoro. E nessun dubbio che il quadro epidemiologico non sia lo stesso, anche solo rispetto ad un anno fa. Nel mondo sanitario

piemontese, e non solo, resta la perplessità verso una misura più che discutibile nella forma come nella sostanza. Nella forma, che poi è anche sostanza, perchè riapre anzitempo le porte delle Asl, degli ospedali e delle Rsa ad una minoranza di non immunizzati - con buona pace di quanti, la maggioranza, hanno aderito alla campagna vaccinale - e rappresenta un disincentivo per la popolazione. Nella sostanza vera e propria perchè, al netto dei problemi che crea, cambia poco. Qualche numero: 93 i rein-

tegrati alla Città della Salute, 15 al Mauriziano, 14 al San Luigi, 29 all'Asl di Torino, 44 alla Torino 3, 32 alla Torino 4,

14 alla Torino 5. Numeri che aiutano ma che non fanno la differenza nei reparti e negli uffici. Alivello di medici - ospedalieri, di famiglia e odontoiatri - a Torino e provincia il richiamo interessa 396 unità: 231 under 67, 165 over 67. Gli infermieri sono 300. I farmacisti non si sa ma a livello nazionale sono meno di 2 mila (1.184), l'1% dei 100 mila iscritti all'Albo.

Da qui la perplessità, se non la contrarietà, di quanti - nelle Asl come negli ospedali, negli Ordini di categoria come tra i sindacati - devono gestire il "rimpatrio" dei non vaccinati, con i problemi che questo comporta. Gli Ordini comunicano via pec la revoca della sospensione. Asle ospedali devono disporre visite, da parte dei medici del lavoro, per valutare l'ido-

neità sanitaria di chi, magari, dopo un anno torna al suo posto: vale, ad esempio, per chi era stato esentato dall'obbligo vaccinale o per coloro ai quali la vaccinazione era stata differita, o nei casi in cui sono intervenute malattie di sorta. Situazione variegata, tra l'altro: alcuni operatori sono a zero dosi, altri sono a zero dosi ma hanno fatto il Covid, quindi possono contare su una certa immunità al virus, altri ancora hanno fatto solo il ciclo primario. Non è finita. Dubbi, da parte delle direzioni, su dove collocare i reintegrati. Alcune Asl, in primis quella di Torino, ha già deciso di non distaccarli nei reparti Covid per tutelare la loro incolumità. Ma nemmeno a contatto con i pazienti fragili - trapiantati, immunodepressi, ematologici - per tutelare questi ultimi. Domanda nella domanda: possibile cambiare le mansioni dei reintegrati senza incorrere nelle accuse di

discriminazione? Stando alla dichiarazione del ministro parlerebbe di sì. Ma da tempo i manager delle Asl e degli ospedali hanno imparato la lezione: Roma decide, nel bene o nel male, ma poi le responsabilità sono in capo a loro. Ad aumentare lo sconforto collettivo l'assenza di linee guida da parte della Regione, solitamente prodiga di circolari, per spiegare come adeguarsi. «Sul reintegro del personale No-Vax, la Regione si allinea al dettato del governo, come per la proroga dell'utilizzo delle mascherine nelle strutture sanitarie», tagliava corto ieri l'assessore Luigi Icardi.

Da qui le perplessità/contrarietà, su tutta la linea, nonostante tutti ottemperino al decreto. Eloquente il silenzio dell'Ordine dei Medici di Torino. Massimiliano Sciretti, presidente Ordine infermieri Torino, dà atto che il quadro epidemiologico è cambiato ma il rin-

graziamento a tutti gli infermieri che si sono vaccinati non è casuale. Chi non ha peli sulla lingua è Chiara Rivetti, segretaria del sindacato AnaaO Assomed Piemonte: «La carenza di medici negli ospedali è così grave che le poche decine di ospedalieri No Vax che rientrano non risolveranno alcun problema nei reparti. Anticiparne di due mesi il reintegro è una scelta populista, che offende chi rispetta le regole, ha fiducia nella scienza e ha dato il buon esempio ai pazienti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MASSIMILIANO SCIRETTI
PRESIDENTE
ORDINE INFERMIERI TORINO

Rispettiamo il decreto del governo ma voglio ringraziare tutti gli infermieri che si sono vaccinati



CHIARA RIVETTI
SEGRETARIA
ANAAO ASSOMED PIEMONTE

Da Roma una scelta populista, che non risolve i problemi nei reparti e offende quanti sono in regola

